

ABBONAMENTI	
Nome
Cognome
Indirizzo
Gli abbonamenti al giornale passano gli uffici di amministrazione del "L'Etruria" in Cortona - Via Berrettini N. 1	

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE DELLA CITTÀ DI CORTONA

VERBA	
Le parole e le cartoline non si limitano al compagno. Il com- pagno non si esaurisce mai in un tempo perfetto.	
INSEZIONI	
Secondo e terzo pagine per ogni linea di corpo 18 lire. Dopo la firma del giornale e in quarta pa- gina prezzi a carteristi.	

Numero separato Cent.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN CORTONA - VIA BERRETTINI N. 1 •

Numero arretrato Cent.

GRAVE LUTTO PER CORTONA

RAIMONDO BISTACCI E' MORTO

QUESTO ANTICO PERIODICO CHIUDE LA SUA
 ESISTENZA DOPO AVER PER OLTRE OTTAN-
 TA ANNI TRAMANDATA LA VITA CITTADINA
 ALLA STORIA CORTONESE

Sabato, 26 Maggio 1973, ore 11,45, si sparse in città la ferale notizia della morte di « Farfallino » Cav. Raimondo Bistacci, direttore del Giornale l'Etruria, Socio dell'Accademia Etrusca, Conservatore onorario e Castellano della Monumentale Fortezza Medicea, Consigliere della Compagnia Laicale di S. Niccolò.

Per le sue benemerenzze, il Magistrato e Confratelli di detta Compagnia gli offrirono, il giorno 6-12-1972, una medaglia d'oro con diploma.

Aveva circa ottantaquattro anni essendo nato il 30-8-1889.

La Radio italiana, il giorno stesso del decesso, alle ore 14,30, mandò in onda la luttuosa notizia

Come viene ricordato, Raimondo fu per tre volte al video, e precisamente: CAMPANILE SERA, A TU PER TU, PONTE RADIO trasmissione diretta da Studio Centrale con « Farfallino da Cortona ».



Cav. RAIMONDO BISTACCI

Un giorno, diversi anni fa, Raimondo incontrandomi in piazza, mi si piantò dinanzi, mi alzò l'indice destro fin sotto il naso, si schiarì la voce, tirò su un sospiro faticoso, e quasi gridando mi disse: « O te! Ma sè che mè dipinto nel tu libro? Te venga 'no stolzo! Te ringrazio. Peccato che sè un prete, che si fusti un ladro saristi più famoso ».

Così parlava Raimondo, e così suppergiù gli rispondevo io.

Perchè parlando così ambedue ci volevamo bene.

Il pezzo era a pag. 77 del libro « Roberto Morra di Lavriano, militare e politico » Tipo-litografia Bonazzi - Sondrio - 1965.

« L'Etruria... Ho riletto tutti i numeri di quel tempo, e ne ho provato una immensa soddisfazione. Chi non ha fatto questo esperimento, non può giudicare quanto sia incantevole un panorama di vita cittadina rivisto dopo molti anni, e sono certo che pochi giornali sappiano colorire le pic-

cole cose con quella bonarietà, con quel pizzico di pepe, con quella spontaneità e con quell'umorismo, che sono stati sempre privilegio dell'Etruria.

A volte era petteggola, ciarlierà, rabbiosa, altre volte materna, familiare, sentimentale. Un giorno dà lezione di patriottismo e di religiosità, di civismo e di sacrificio, un altro affibbia un sacco di titolacci, infila bugie, colpisce basso anche se il pubblico fischia, fa la voce grossa contro tutti. E insiste nel suo martellamento, cincischia gli argomenti, demolisce fatti e persone, ma esalta anche, applaude a piene mani, salta al collo ed abbraccia. Proprio per questo le sue pagine sono vive ancora, perchè descrive la vita di paese com'è, senza pose, senza presunzione, senza debolezze.

Perchè s'informa nella piazza, nelle rughe e nei vicoli, nei negozi, ai lavatoi pubblici, negli uffici, nelle case. Entra dovunque, guarda tutto, assapora il pezzo prima di stamparlo. E' un mondo vivo il suo, reale, fotografico. Che differenza coi giornali di oggi, scritti a tavolino, pesanti, presuntuosi, bugiardi di mestiere, che non informano ma disorientano, non costruiscono ma deformano, che si coprono di reclami per mancanza di argomenti, che parlano tanto solo perchè sono tanto pagati! Ho riportato per intero il pezzo, perchè fece piacere allora a Raimondo, e penso che gliene

faccia ancora, perchè l'Etruria e lui erano la stessa cosa, avevano lo stesso cuore, la stessa fantasia. Perchè ripesco in quei righe il vero Farfallino che sentiva puzzo di bruciato nelle lodi, che rideva felice tra una parolaccia e l'altra.

Mi hanno raccontato che prima di essere operato abbia detto: « Mi salvi, professore, perchè se muoio io a Cortona è finito tutto ».

Voleva dire che sarebbe morto l'ultimo innamorato di questa Cortona tanto bella, della sua tradizione, delle sue pietre, delle sue quisquiglie, della sua indolenza, di ciò che finisce, di ciò che si è sempre sperato.

Perchè Cortona non sarebbe stata più nel sangue, nel respiro, nel pensiero, nella rabbia, nella voglia di fare a pugni, di qualcuno come di Farfallino.

Perchè quando muore uno come lui è un pezzo di Cortona che crolla senza che altri lo riedifichi. Perchè nessun altro potrà marciare a passo di bersagliere, con quel berretto in testa, per le vie, nei cortei, nelle riunioni, come per dire a ciascuno: io sono una bandiera, tu sei un bacarozzo, fammi passare!

Caro Raimondo, come te siamo rimasti in pochi, ci contiamo nelle dita, e anche noi invecchiamo. Ma tu batti il tempo ancora, noi marceremo come te alla difesa della nostra incantevole ed eterna Cortona.

D. BRUNO FRESCUCCI

Il mio "Signor Raimondo"

Mi è accaduto come se d'un tratto mi scoprisi gli anni che ho. Che non sono più tanto pochi, anche se molti meno di quelli di lui. Voglio dire del « Signor Raimondo », come lo chiamavo fin da quando, ragazzo, avevo imparato a conoscerlo e ad amarlo. Ne fui facilitato dalla vicinanza: il suo ammirabile « torchio », che ora genererà per stampare questi ricordi (e, son certo, per l'ultima volta), era proprio sotto casa mia, in quel di S. Francesco, dietro l'angolo della strada che corre ripida al Poggio. Anzi, la mia finestra, la finestra della stanza dei giochi, guardava la porta della « ti pografia », quasi da sopra a sotto, in verticale. Sicuramente al « Signor Raimondo » avrà tirato qualcuna delle mie cartucce di carta infilata nella cerbottana, sicuramente gli avrà scaricato qualcuna delle mie pistole ad acqua...

Le reazioni non le ricordo. Ricordo solo che, anche quando i miei si spostarono più verso S. Marco Vecchio, lui veniva puntuale con « l'Etruria » sotto braccio, che distribuiva personalmente. E magari dopo i convenevoli, ci si beveva su e il giornale, quell'originalissimo giornale, aveva così una « coda », perché il suo direttore lì per lì improvvisava a voce un articolo di cronaca cittadina, o faceva un commento da cortonese sulla situazione del momento o tirava fuori la battuta o l'aneddotica arguta che il suo estro gli mettevano in bocca. Al « Signor Raimondo » era congeniale la comunicativa con la gente, stare in mezzo alla gente era la sua vita, delle persone coglieva gli aspetti nascosti, difetti e doti, e li esprimeva con quel suo argomentare ricco di vocaboli dialettali. Molti dei quali, mi assicurava, non si spiegano che con l'origine etrusca...

L'amicizia è continuata anche dopo che io, non più ragazzo, ho avuto i miei ragazzi. E i miei ragazzi hanno capito subito la grande umanità dell'uomo, dietro la sua maschera ironica e talvolta sarcastica. Ma di un sarcasmo che non feriva: e, anzi, il suo giudizio sulle persone, tolti gli orpelli dell'arguzia sottile, era in fondo di positivo ottimismo, senza riguardo alla condizione sociale o all'idea. La sua indipendenza di giudizio è ciò che mi ha sempre suggerito stima. Quando una volta ebbi a fare una proposta sull'uso di un locale per non ricordo quale iniziativa, e tale proposta a lui non piacque, me ne rampognò su « l'Etruria », delicatamente. E con ragione, riconosco.

Viceversa, le proposte dei miei ragazzi gli sono sempre piaciute: quella soprattutto di scoprire qualcosa del segreto antico che avvolge Cortona, di cui lui conosceva il terreno a palmo. Accoscenti perfino di farsi legare e calare da loro in una specie di buca alla ricerca di una fantomatica tomba etrusca...

Me lo ricorderò, giusto davanti alla chiesa di S. Domenico, qualche settimana prima che si mettesse a letto. E ci rideva ancora, con la semplicità di un bambino. Perché in fondo, il « signor Raimondo » ha avuto sempre l'atteggiamento semplice (non semplicistico, ch'è tutt'altra cosa) di un bambino, ha sempre voluto cogliere il positivo della vita pur nei suoi risvolti più dolorosi. Le sue osservazioni argute non le ha tacite neppure nelle ultime giornate terrene. Ma come poteva farlo? Per lui Dio non è mai stato un giudice severo e musone.

Mi accorgo di non aver detto niente dei suoi meriti, della sua cultura, della sua attività artistica, della sua preziosa opera di cronista delle storie cittadine,

del suo amore grande per Cortona. Questo lo diranno gli altri. Io dovevo parlare del « signor Raimondo », dell'amico della mia famiglia. Non sono potuto intervenire alla sua sepoltura per via del mio lavoro senza orario e giorni disponibili. Uno dei miei ragazzi - loro sono venuti con mia moglie - mi ha poi riferito di avere dato lui l'ultima « carezza » (ha detto così) alla bara di « Farfallino », spingendola per sistemarla nel loculo. Lo avrei fatto io, se ci fossi stato.

SPARTACO LUCARINI

Tra cronaca e storia

Sarebbe estremamente complesso e forse impossibile tentare in poche righe una seria analisi di un fenomeno storico-culturale quale è stato, pur nella sua atipica forma, questo foglio periodico che forse (noi ci auguriamo sinceramente di no) esce alla luce per l'ultima volta.

Altrettanto impossibile sarebbe il tentativo di centrare, tramite un'approfondita ricerca sul retroterra economico del nostro foglio e sulla subcultura redazionale dei vari momenti, il grado di manipolazione o di funzionalità raggiunto dalla fonte informativa nella sua opera di utilizzazione della notizia ed insieme delineare altresì un quadro esaustivo della formazione culturale di « Farfallino », direttore ed editore di tutta l'ultima serie della *Etruria*.

Pertanto, lasciando da parte un così impegnativo discorso, interessante forse in altro luogo, abbiamo qui pensato di ricordare l'aspetto storico-culturale di questo foglio tramite un veloce excursus su alcune significative tappe dell'opera di Raimondo Bistacci al servizio de « l'Etruria », di quella sua opera giornalistica cioè che si può senz'altro definire come un nobile esempio di un lavoro letterario, che oscillando tra cronaca e storia cerca una sua propria strada per servire fedelmente quella piccola cronaca di paese, che si spesso nobilita la vera storia.

« *Etruria* », nata quale espressione della libera ed indipendente voce dei circoli cattolici ed aretini in un momento particolarmente delicato della vita del cattolicesimo italiano di fine XIX secolo, vide per la prima volta l'impegno redazionale del giovane Raimondo negli anni che vanno dal 1912 al 1916.

Ma siccome l'impronta del Raimondo di questi anni non appare netta, da più parti si ritiene che il suo nome servisse solo come copertura di quello del padre, gravemente ammalato.

Probabilmente è così. Infatti troviamo la prima vera ed importante traccia della sua opera e del suo programma giornalistico solo nel 1922:

« *Eccomi* - scriveva il primo « Farfallino » - a voi lettori e lettrici dell'*Etruria* a raccontarvi, modestamente scrivendo, le mie gite, le mie imprese e le mie comparse in casa di benestanti, di poveri e di signori. Dirò del male e del bene del popolo, consiglierò, loderò ed ammirerò... » (Cfr. « *Etruria* », 18 agosto 1922).

Queste poche righe racchiudono in sé tutta la tematica di fondo del programma di Raimondo giornalista.

Un programma che verrà sempre puntigliosamente rispettato anche in momenti storicamente particolari, quali la vittoria della democrazia sul fascismo (cfr. *Etruria*, 13 agosto 1943), ed anche allorché volendosi impegnare in discorsi dal trasparente contenuto socio politico rimproverava con velata ira di cortonese scontento,

quasi tradito, la giunta amministrativa della città e paragona l'inerzia sociale di questa all'operosa attività di quella di Castiglion Fiorentino, cercando di ricreare negli amministratori cittadini quel sano spirito campanilistico, che in tempi passati tante conquiste e progresso aveva dato a Cortona:

« ... a Castiglion Fiorentino fanno meno feste e più fatti: zuccherificio, ospedale nuovo, calzaturificio, mercato coperto. Noi etruschi, pelagi, raseni, bastardi romani, so' un corno, con due santi in vista, due stazioni ferroviarie, due musei, una diga (non ancora stagionata dicono...) una basilica, eccerammie, siamo più poveri della defunta Cacazzechini e se la gioventù vuole occuparsi è costretta a lasciare l'alma, eccelsa, divina, Cortona. » (Cfr. « *Etruria* », 15 maggio 1962).

Come si vede è l'ultimo Farfallino; un Farfallino che tra sorriso ed ironia diventa la voce di una Cortona dalle esigenze nuove. Un Farfallino che non vuole limitarsi a vivere dei soli ricordi del passato di Cortona, ma che invita « i maggiorenti » a programmare il progresso futuro per evitare il dolore dell'emigrazione ai giovani cortonesi e i grossi squilibri che ne deriverebbero alla città da un impoverimento del ricambio generazionale.

Vorremmo ricordare ancora altre tappe, altrettanto importanti, del giornalista Raimondo, ma, siccome lo spazio a nostra disposizione non ce lo consente, concludiamo rilevando di nuovo che nella rilettura dei suoi scritti, delle sue « *farfallinate* » abbiamo sentito profondamente presente e vivo tutto il significato di una vita dedicata al servizio di un'informazione giornalistica, magari spesso basata sulla cronaca spicciola, ma sempre ricca e colorita di quel costume e di quella genuinità paesana, che ci ha fatto riscoprire in pieno il valore e l'importanza di un'opera dedita a registrare fedelmente una cronaca che con l'andare del tempo è diventata storia.

IVO CAMERINI

Dalla RAI è stato trasmesso:

È morto a Cortona « FARFALLINO ». Aveva 84 anni ed era nella città toscana una istituzione, un simbolo, conosciuto da tutti.

Si chiamava Raimondo Bistacci e fino a poco tempo fa dirigeva, scriveva gli articoli e stampava da solo il giornale « l'Etruria ».

La stampa avveniva a mano su un torchio del 1800 con caratteri bodoniani. Tra le personalità che hanno visitato la tipografia, si ricorda Benedetto Croce che gli aveva dato consigli su come condurre il giornale.

Or non è molto anche la televisione aveva dedicato una trasmissione a Farfallino, a cui si deve anche la riscoperta di numerosi monumenti tra cui la tomba etrusca di Peciano.

Dal Giornale "La Nazione" del 30 - 5 - 1973

La morte di Raimondo Bistacci

Grande cordoglio ha suscitato a Cortona la morte quasi improvvisa, avvenuta a 84 anni del cavalier Raimondo Bistacci, più noto sotto il nome di « Farfallino »,

direttore, redattore, impagatore da vari decenni del periodico cortonese « l'Etruria », noto in Italia e nel mondo e diffuso tra i cortonesi residenti ed emigrati. Una folla imponente e commossa ha presenziato alle esequie solenni svoltesi nella Cattedrale.

Al termine dell'ufficiatura funebre, ha rivolto brevi parole di saluto alla porta della chiesa don Benedetto Magi; giornalista anch'egli, a nome dei cortonesi tutti che sempre lo apprezzarono e lo amaron. Ne ha ricordato con brevi e commose parole le grandi benemeritenze civiche, verso tutte le istituzioni cittadine, religiose e civili, di cui il Bistacci è stato sempre generoso sostenitore ed animatore ed alcune delle quali devono a lui la sopravvivenza o la rinascita o la vitalità. Ha ricordato con affetto la sua attività giornalistica, così particolare, così diversa, così cortonese nel caratteristico stile de « l'Etruria » che lo aveva reso noto anche all'estero.

In modo particolare auspicava che si facesse di tutto perché potesse sopravvivere « l'Etruria » che ha ormai oltre ottanta anni di vita e che per tutto questo tempo è stata per la nostra città autentica istituzione.

Ringraziamento

I fratelli Bistacci e parenti Maffei - Sibaldi, commossi da tanto attestato di stima e di affetto tributato al loro indimenticabile

RAIMONDO

ringraziano serenamente in modo particolare:

- S. E. Mons. Dott. Comm. Giuseppe Franciolini, Vescovo di Cortona
- Prof. Dott. Rino Baldelli e Personale del Civico Ospedale
- Radio italiana per la comunicazione della ferale notizia
- Dott. Giorgio Vecchietti, Condirettore Centrale Servizi Giornalistici della Rai Radiotelevisione italiana
- Dott. Riccardo Calamandrei e Famiglia
- Canonico D. Benedetto Magi, Giornalista
- Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo
- Accademia Etrusca
- Magistrato e Compagnia Laicale di S. Niccolò
- Araldi di S. Margherita
- Presidente del Terziere S. Marco - Popolo Santo

e a tutti Coloro che vollero partecipare al lutto intervenendo al trasporto funebre, o con l'invio di corone di fiori, lettere, telegrammi, ecc.

Chiediamo venia ai lettori per le eventuali involontarie nostre manchevolezze.

FRANCESCO BISTACCI — Responsabile
Cortona - Nuova Tipografia Sociale

L'Etruria

manca

da

A.82, n.1 (giu. 1973)

ad

A.85, n.1 (nov. 1976)

la pubblicazione del periodico è stata interrotta.